

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957

(145^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

« Aumento da lire 20.000.000 a lire 50.000.000 del contributo annuo ordinario a favore della Unione italiana ciechi » (1597) (D'iniziativa dei senatori Negroni ed altri) (Discussione e approvazione) (1):

PRESIDENTE	Pag. 2683, 2686, 2689, 2691, 2692, 2693, 2694
ANGELILLI	2691
ARCUDI	2691
ASARO	2692
CENINI	2689
DE LUCA LUCA	2688
JANNACCONE	2688, 2689
MARINA	2687, 2688, 2689, 2691, 2692
MARIOTTI	2686, 2687
NASI	2688
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2688, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694
SCHIAVI	2686
SPAGNOLLI, <i>relatore</i>	2683, 2685, 2690, 2692
TRABUCCHI	2685, 2686, 2689

(1) Il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Unione italiana ciechi ».

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Asaro, Bertone, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Giacometti, Jannaccone, Marina, Mariotti, Minio, Pesenti, Ponti, Roda, Schiavi, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fortunati, Guglielmo e Spagna sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Menotti, Angelilli e Russo Salvatore.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento è presente il senatore Nasi.

Intervengono altresì il Ministro del tesoro Medici e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Riccio, per le finanze Piola e per i lavori pubblici Sedati.

BRACCESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Negroni, ed altri: « Aumento da lire 20.000.000 a lire 50 milioni del contributo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi » (1597).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Negroni ed altri: « Aumento da lire 20.000.000 a lire 50.000.000 del contributo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPAGNOLLI, *relatore*. Cercherò di essere breve e sintetico nella mia relazione sul disegno di legge all'ordine del giorno.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

145ª SEDUTA (21 novembre 1957)

Ritengo opportuno, anzitutto, ricordare alla Commissione che cosa è l'Unione italiana ciechi.

L'Unione italiana ciechi è un ente morale, eretto con regio decreto 29 luglio 1923, n. 1789, a cui è riconosciuta la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei minorati della vista presso le pubbliche Amministrazioni e presso tutti gli enti ed istituti che hanno per scopo l'educazione ed il lavoro dei ciechi.

L'Unione italiana ciechi collabora con le competenti Amministrazioni dello Stato nello studio dei problemi dei ciechi ed è posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri ecc. Posso poi, eventualmente, dare ulteriori informazioni.

Quali sono gli scopi dell'Unione italiana ciechi? Essi sono già parzialmente esposti nella relazione al disegno di legge; ad ogni modo, per esemplificare, in base allo statuto, due volte emendato con decreto presidenziale, gli scopi dell'Unione sono di contribuire alla profilassi della cecità, agevolare la istruzione dei ciechi elevandone il livello culturale, promuovere ed organizzare forme assistenziali e provvedere alla costruzione ed all'acquisto di case popolari per i ciechi e tutelarne gli interessi economici. Questi sono gli scopi di ordine generale. Poi ce ne sono altri che concernono una tutela particolare di questa categoria.

Accennato quindi, brevemente, alla natura ed agli scopi dell'Unione, parlerò, come secondo punto, della finalità del disegno di legge Negroni, Braccesi e Mariotti, che è stato presentato il 12 luglio 1956. Questo disegno di legge, n. 1597, come ben esprime la relazione che l'accompagna, aveva lo scopo di prevedere le risultanze di una determinazione legislativa che sarebbe stata presa in ordine al disegno di legge n. 1515, concernente alcune modificazioni di talune disposizioni vigenti in materia di tributi locali.

Poichè all'articolo 9 di quest'ultimo disegno di legge era detto che a decorrere dal 1° gennaio 1957 avrebbero cessato di avere applicazione: a) l'imposta sulle vetture disciplinata dal capitolo terzo, capo VII - Sezione 1ª del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazio-

ni; b) la tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale, di cui al titolo III, capo 14° - Sezione 1ª del medesimo testo unico; questa era proprio la questione che si proponeva di tenere presente il disegno di legge Negroni ed altri. Con l'approvazione del disegno di legge n. 1515, portante la modificazione di alcune disposizioni vigenti in materia di tributi locali, sarebbero venuti meno certi introiti, come quelli relativi alla tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale; infatti in base ad una convenzione attualmente in corso, è proprio l'Unione italiana ciechi che appronta queste targhe per la circolazione a trazione animale.

Pertanto, da un punto di vista *stricto jure*, noi avremmo dovuto aspettare che prima venisse approvato il disegno di legge n. 1515, che avrebbe tolto queste possibilità di introito all'Unione italiana ciechi ed in quel momento, contestualmente, avremmo dovuto esaminare il disegno di legge all'ordine del giorno.

Ora, il disegno di legge Negroni, presentato in data 12 luglio 1956, è attualmente allo esame, l'altro non è stato finora esaminato; ma, intanto, che cosa è avvenuto? È avvenuto che, di fatto, gli introiti dell'Unione italiana ciechi, per questo specifico titolo delle targhette, hanno incominciato a diminuire, perchè quando si sparge la voce e quando c'è la aspettativa di una certa legge, se ne scontano in anticipo gli effetti. Realmente c'è una diminuzione progressiva degli introiti derivanti dalla tassa delle targhette per la circolazione su veicoli a trazione animale ed in base a dati aventi questa diminuzione, già nel 1956, ha cominciato a pesare per 5 milioni, nel 1957 si prevede, con i dati che ormai si hanno, che ci sarà una diminuzione di 11 milioni e con lo anno venturo la progressione probabilmente sarà geometrica, quindi in notevole aumento.

Pertanto, anche se dal punto di vista *stricto jure*, noi dovremmo sempre richiamarci alla necessità di una contemporanea discussione dei due disegni di legge, n. 1515 e n. 1597, bisogna tenere presente che in realtà l'Unione italiana ciechi ha cominciato a subire le conseguenze del disegno di legge n. 1515, anche se questo non è stato ancora approvato. Che cosa è avvenuto contemporaneamente? È

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

avvenuto — e bisogna ricordarlo — che il contributo di 20 milioni, che era stato a suo tempo sancito dalla legge del 1950, era stabilito per il 1950, rispetto alle esigenze di quel momento, quando cioè l'Unione italiana ciechi assisteva, in base ai calcoli che ho potuto avere, circa 30.000 ciechi.

Sono passati sette anni, i ciechi assistiti sono aumentati, e qui le cifre oscillano parecchio: sono aumentati a 50.000, 60.000, — ieri mi hanno detto 100.000 e questo forse è troppo — comunque è un po' difficile sapere la cifra esatta; da questo punto di vista credo però di poter dire che indubbiamente i ciechi assistiti sono aumentati. Inoltre l'attività dell'Unione italiana ciechi, sommariamente esposta illustrando gli scopi indicati nello statuto, più volte emendato, si è allargata sempre più.

Indubbiamente l'Unione italiana ciechi sta facendo un'assistenza molto più larga e, vorrei dire — ed è bene sottolinearlo — con una struttura, dal punto di vista funzionale, molto snella. Praticamente vi sono 25 funzionari in sede centrale e 25 in sede periferica. Se io dovessi a questo punto fare un paragone tra l'Unione italiana ciechi e l'Opera ciechi civili, che noi abbiamo istituito nel 1954, anche sotto questo punto di vista, potrei dire che, con molto meno personale — va bene che i compiti sono diversi — questa Unione italiana ciechi sta adempiendo effettivamente un'opera meritoria.

Non sto qui a dilungarmi sui compiti attualmente svolti da questo ente: c'è di mezzo il servizio del libro parlato, c'è di mezzo il trapianto della cornea, in base all'approvazione della legge 1956 sulla questione dell'utilizzo degli occhi di persone morte ecc. Indubbiamente l'Unione italiana ciechi sta facendo un servizio notevole, in confronto anche di quelle che sono le incombenze che dovrebbero spettare ad altri organi, enti, ecc.

La conclusione, quindi, a parer mio è questa: anche se da un punto di vista, ripeto, *stricto iure*, dovremmo abbinare la discussione del provvedimento in esame con quella del disegno di legge n. 1515, in realtà ci sono delle situazioni di fatto per cui l'Unione italiana ciechi deve essere messa in grado di potere

con tranquillità continuare a svolgere la sua attività.

Rimane poi la questione della copertura, e questo naturalmente complica la situazione.

Nel disegno di legge Negrini, Braccisi e Mariotti la copertura era indicata nel capitolo 494 per il 1956-57; adesso si dovrebbe far capo al capitolo 497 per il 1957-58, e credo che non dovrebbe essere una cosa difficile, trattandosi di una somma modesta.

TRABUCCHI. Non ho niente in contrario alla questione in se stessa; riterrei doveroso però che il disegno di legge ora al nostro esame, andasse discusso insieme a quello concernente l'aumento del contributo all'Opera italiana ciechi. È vero che sono due cose diverse, ma la finalità è la stessa.

SPAGNOLLI, relatore. Se permette il senatore Trabucchi, interrompo subito per dire che nella mia qualità di relatore anche del secondo disegno di legge testè citato, ho dei fondati dubbi che occorran le somme proposte e non ne sono comunque ancora convinto. Faccio soltanto notare che qui si tratta di soli 30 milioni, a titolo di indennizzo, e che gli scopi dei due disegni di legge sono del tutto diversi.

TRABUCCHI. Siamo perfettamente d'accordo che gli scopi sono diversi, ma tutti e due confluiscono in favore di due istituzioni di ciechi. D'altra parte vi è una difficoltà pressochè insuperabile dal punto di vista della copertura, in quanto nell'articolo 2 del disegno di legge è detto che la somma di 30 milioni verrà riconosciuta annualmente. Ora, ripeto, vi è anzitutto la difficoltà che noi siamo normalmente contrari ad effettuare prelievi dal fondo di riserva all'inizio dell'esercizio. La seconda questione è che, come si sa, la Corte dei conti, a sezioni unite, ha interpretato l'articolo 81 in tema di applicazione della legge delega, ha registrato con riserva due decreti, nel senso che — e leggo testualmente la sentenza — « a dispensare da ciò potrebbe valere il rinvio della loro decorrenza all'inizio del venturo esercizio finanziario, quasi che il bilancio (da approvarsi con legge formale) relativo a tale esercizio possa recepire la mag-

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

giore spesa che trova causa ma non copertura nei provvedimenti stessi (aventi valore di legge sostanziale). A norma dell'articolo 81 della Costituzione, infatti, la legge (sostanziale) che importa nuove o maggiori spese anche se la erogazione debba esserne iniziata a partire da un esercizio futuro, deve sempre indicare i mezzi per fronteggiarle, senza di che esse non possono essere comprese nel bilancio che, essendo approvato con legge formale, può prevedere soltanto le spese già disposte e coperte da leggi sostanziali ».

E più avanti conclude: « Ritenuto che le rilevate cause dell'illegittimità, non sanabili per fatti o provvedimenti posteriori alla emanazione dei decreti presidenziali di cui trattasi, tuttora permangono ad ostacolare la concessione del visto e la conseguente registrazione già dalla Corte negata, in via preventiva ».

Con questa interpretazione, che può essere discutibile, della Corte dei conti, ma che fatta dalla Corte dei conti, non può essere né ignorata né trascurata, quando si tratta di contributi di spese che si riproducono, non si può più ritenere sia sufficiente la copertura soltanto per l'esercizio in corso.

Non faccio questi rilievi in questo momento per i 30 milioni per i ciechi perchè il fatto si può ripetere anche in altri disegni di legge. Domanderei quindi di poter rimettere la discussione al momento in cui si tratterà definitivamente di questa materia e quindi, naturalmente, di tutto il problema delle spese che noi facciamo diventare ordinarie. Perchè se noi decidiamo un contributo per un anno, noi lo andiamo tranquillamente coprendo con il bilancio dell'anno in corso, ma se noi stabiliamo un contributo costante, allora dobbiamo risolvere prima il problema della interpretazione dell'articolo 81.

Mi dispiace di dover porre questa questione per i ciechi; ma è la Corte dei conti che l'ha sollevata ed era quindi necessario che io la facessi presente ai colleghi.

MARIOTTI. Il senatore Trabucchi ne fa quindi una specie di mozione d'ordine...

TRABUCCHI. No; io informo solo i colleghi che non possiamo discutere questo dise-

gno di legge, così come è concepito, perchè prima dobbiamo risolvere l'interpretazione dello articolo 81 della Costituzione, così come è stata fatta dalla Corte dei conti in occasione della registrazione — con riserva — di due decreti del genere.

SCHIAVI. Per giustificare la bontà del provvedimento al nostro esame, oltre che la esiguità della somma, devo far rilevare che si tratta di assicurare la funzione di assistenza svolta dall'Unione italiana ciechi. Innanzi tutto bisogna tener presente che con i fondi un tempo ricavati dalla vendita delle targhe metalliche per i veicoli a trazione animale, l'Unione ciechi poteva provvedere all'insegnamento a mezzo del sistema Braille della lettura e scrittura per i ciechi istituendo il « libro parlato », che è una delle migliori iniziative che l'Unione ciechi ha assunto; inoltre mediante il trapianto della cornea — istituendo la « banca degli occhi » — che implica spese non indifferenti, l'Unione ciechi ha potuto ridare la vista ad un certo numero di ciechi. E infine un altro aspetto del problema consiglia l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, e cioè il problema dei giovani. Conosco un giovane divenuto cieco a 27 anni e che ciononostante ha preso la laurea e vorrebbe partecipare ad un concorso; ma per fare questo ha bisogno di seguire le lezioni in un centro dove egli non abita e per andarvi deve sostenere delle spese che la famiglia non può fare. La Unione italiana ciechi con i mezzi messi a sua disposizione potrebbe andare incontro anche a queste necessità.

PRESIDENTE. Vorrei fare un po' il punto della discussione. Dopo quanto ha comunicato il senatore Trabucchi, noi ci troviamo di fronte a un parere dato dalle sezioni unite della Corte dei conti, che non possiamo trascurare. Non è possibile venire ad un conflitto tra noi e la Corte dei conti; però la Corte dei conti parla dell'articolo 81 per quel che riguarda gli esercizi futuri, e dice che quando si iscrive una nuova spesa non basta indicare la copertura per l'anno dell'esercizio in corso, ma se la spesa ha carattere continuativo, bisogna indicare la copertura anche per gli anni av-

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

venire. Ora si può discutere questa opinione, ma non la si può in questo momento ignorare.

Io suggerirei di modificare il testo nel senso che, dove nell'articolo 2 è detto che il contributo a decorrere dall'esercizio 1956-57 viene elevato di 30 milioni, si dovrebbe dire: « Nell'esercizio 1956-57 il contributo all'Unione italiana ciechi è aumentato di 30 milioni ». Mi pare che la Commissione potrebbe addivenire a questa soluzione temporanea; la questione sarebbe senz'altro risolta ed intanto si potrebbe in seguito provvedere per la copertura degli anni venturi.

MARIOTTI. Non riesco talvolta a capire certe eccezioni che vengono sollevate qui alla 5^a Commissione. Noi abbiamo ormai cinque anni di esperienza e sulle cifre degli articoli di bilancio ne abbiamo viste delle belle, soprattutto se queste vengono messe in rapporto con la raccomandazione fatta dal Presidente della Commissione di essere osservanti della legge e con la responsabilità che su noi incombe per tutelare la finanza dello Stato. Ma è bene anche dire che molto spesso abbiamo discussioni gravi sul famoso fondo di riserva per le spese impreviste e sugli storni per altri titoli e talvolta si sono sostenute teorie non dico in malafede, ma per comodità, non dico politica, ma per opportunità e convenienza...

MARINA. ... per meccanica contabile...

MARIOTTI. ... chiamiamola come si vuole, ma la questione ha una sua natura politica ed anche un tratto sociale e umano. Ora per trenta milioni di lire sono addolorato proprio per questi minorati, che non hanno prospettive migliori e che per questa minorazione non amano la vita, distaccati dal mondo civile; sono addolorato che da parte del Governo, da parte del senatore Trabucchi, ci si nasconda dietro questa eccezione di natura giuridica che non avrebbe ragione di prevalere su questo tratto profondamente umano, sentito da tutti. Dico anche che i famosi miliardi di cui tratta il disegno di legge numero 2199 in favore della Opera nazionale ciechi civili è cosa del tutto diversa, perchè mentre questa esercita una certa attività economica ed artigianale, non ha

nulla a che fare con il compito preciso di elevare con l'assistenza i ciechi civili, compito affidato alla Unione italiana ciechi. Mi dichiaro pertanto d'accordo con il relatore Spagnolli e con il senatore Schiavi.

Aggiungo altresì che le spese di gestione e di esercizio di questo organismo sono aumentate proporzionalmente al costo della vita che noi tutti abbiamo risentito; è anche vero che per poter aprire le vie al lavoro e all'istruzione l'Unione italiana ciechi ha dovuto sostenere spese notevoli al fine di attrezzare i propri laboratori; ma è altrettanto vero che la legge eliminerà la famosa tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale la cui relativa targa metallica, che anche se non è ancora eliminata, nessun agricoltore ritira più causando una notevole contrazione negli introiti dell'Unione; mi sembra che tutto ciò sia così eloquente da non potere nè dover qui ancora arzigogolare per posticipare il concorso dello Stato a quando sarà abrogata la legge su menzionata o, peggio, trovare cavilli giuridici per non concedere il contributo richiesto dall'Unione ciechi.

Prego perciò vivamente l'onorevole Presidente di non insistere sulla proposta di aumentare il contributo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi da lire 20 milioni a lire 50 milioni soltanto per l'esercizio finanziario 1956-57. Tale aumento deve assolutamente costituire un provvedimento permanente, perchè ben giustificato da una situazione obiettiva di fatto alla quale noi non ci possiamo sottrarre se non vogliamo assumerci la responsabilità di porre l'Unione italiana ciechi nella condizione di non poter più far fronte alle più elementari necessità derivanti dalla realizzazione degli scopi per i quali è stata fondata.

Appunto in considerazione della particolare natura che il disegno di legge in esame riveste, prego vivamente l'onorevole Presidente e gli onorevoli componenti la Commissione di volerlo approvare senza appellarsi ad argomentazioni di ordine giuridico o di meccanica contabile del bilancio dello Stato, anche perchè per altri provvedimenti di portata finanziaria maggiore di quello in esame si è giunti sciecitamente alla approvazione senza sollevare pregiudiziali di sorta, e senza che l'opposizio-

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

ne ritenesse opportuno di insistere sulla tesi contraria. Non vorrei che i ciechi venissero a conoscenza che proprio i democratici-cristiani, i quali si ispirano a principi di solidarietà cristiana, dunque profondamente umana, abbiano negato la erogazione di un ulteriore contributo di 30 milioni che costituisce indubbiamente un onere trascurabile; perchè altrimenti, se non altro, si verrebbero a negare i principi cui gli stessi democratici-cristiani si richiamano. E' chiaro che, se il disegno di legge in esame non dovesse essere approvato, i ciechi sapranno come le cose stanno in realtà.

Mi sembra dunque che, di fronte alla particolarità del caso, la eccezione sollevata dal senatore Trabucchi non abbia ragione di essere ulteriormente sostenuta.

MARINA. La eccezione mossa sul sovvertimento dei criteri di meccanica contabile che si verrebbe a determinare con la approvazione del disegno di legge in discussione nel testo proposto non può, a mio avviso, essere sostenuta in quanto è chiaro che in sede di stesura dei bilanci si provvederà tenendo conto della esistenza della legge eventualmente approvata. Nei bilanci di previsione è ovvio che si deve fare il conto delle spese. Basterà allora iscrivere, alla voce contributo a favore della Unione italiana ciechi, la somma di 50 milioni di lire anzichè quella di 20 milioni di lire. Non capisco pertanto le ragioni dell'atteggiamento assunto dall'onorevole Presidente. In effetti la cifra che si intende stanziare è così modesta e, di contro, così alte le finalità della Unione italiana ciechi, che personalmente avrei proposto di aumentare il contributo ordinario non a 50 ma a 100 milioni di lire. Rivolgo quindi la preghiera perchè il disegno di legge sia approvato nel testo proposto e con la massima sollecitudine, così da permettere alla Camera dei deputati di esaminarlo e approvarlo a sua volta entro breve lasso di tempo e, per conseguenza, alla Unione italiana ciechi di assolvere meglio, parallelamente alla progressione dei mezzi tecnici, quali ad esempio il trapianto della cornea, e della tecnica dell'istruzione, il suo nobile scopo che è di assicurare l'assistenza a decine di migliaia di persone, le quali sono private del grande beneficio della vista.

DE LUCA LUCA. Sono rimasto veramente molto sorpreso nel sentire che si è ritenuto di sollevare una pregiudiziale, per quanto fondata, di natura giuridica in ordine ad un provvedimento tanto giustificato quanto modesto, per la cifra che si intende stanziare, quale quello oggetto del nostro esame, mentre ci siamo occupati in passato di disegni di legge che comportavano stanziamenti di centinaia di miliardi di lire: non dimenticherò mai, per esempio, il mezzo miliardo di lire regalato alla principessa di Grecia. Adesso si sollevano delle questioni di principio per appena 30 milioni di lire in più che si vorrebbero stanziare a favore dell'Unione italiana ciechi. Probabilmente il senatore Trabucchi si ricorda di quella famosa marcia che i ciechi hanno compiuto da Firenze a Roma: quella marcia non gli è piaciuta ed ora vuol rivalersene. Praticamente dunque il Governo quando lo ritiene opportuno fa quel che vuole. Se così sarà anche oggi, sono convinto che di marce ne avremo ancora.

JANNACCONE. Prescindendo dalla questione particolare dell'Unione italiana ciechi, desidero far presente che mi preoccupo di queste continue richieste di nuovi contributi o di aumenti di contributi. Il Ministro del tesoro lo può confermare che si domandano continuamente contributi o aumenti di contributi senza sapere qual'è la somma totale a cui si giunge alla fine dei vari esercizi finanziari. Io trovo, per esempio, non dico scandaloso, ma certo preoccupante il fatto che tutte le volte che si tiene un congresso in Italia si domandano contributi di 30, 40, 50 milioni di lire, cosa che all'estero non si verifica assolutamente.

NASI. Per le onoranze a Cristoforo Colombo sono stati erogati, senza discutere, 50 milioni di lire. E fossero bastati!

JANNACCONE. Penso quindi che il Ministero del tesoro dovrebbe stabilire *a priori* un fondo globale per i contributi.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Un fondo del genere verrebbe esaurito entro il primo mese dalla istituzione.

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

JANNACCONE. Comunque, prescindendo sempre dal caso particolare dell'Unione italiana ciechi, vale la mia preoccupazione che, proseguendo di questo passo, si finirà per stanziare contributi per scopi molte volte inutili.

CENINI. Credo che il problema possa veramente essere risolto accogliendo la proposta formulata dall'onorevole Presidente, perchè tutti siamo d'accordo che l'Unione italiana ciechi assolve dei compiti che sono nobilissimi, per cui dobbiamo cercare di aiutarla, ma non possiamo anche non concordare che l'eccezione sollevata dal senatore Trabucchi ha un suo preciso valore. In effetti, non possiamo ignorare una deliberazione della Corte dei conti riguardante spese per esercizi futuri. Accogliendo la proposta dell'onorevole Presidente, abbiamo la possibilità di approvare un contributo necessario ma nel medesimo tempo di non pregiudicare il futuro. Sono quindi dell'avviso che dovremmo oggi approvare un provvedimento che aumenti da 20 a 50 milioni di lire il contributo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi per l'esercizio in corso, lasciando impregiudicati gli stanziamenti per gli esercizi futuri.

TRABUCCHI. Tengo a far presente che le eccezioni da me sollevate sul provvedimento in esame derivano anche dal fatto che, secondo me, il problema dell'Unione italiana ciechi è collegato a quello dell'Opera nazionale per i ciechi civili, per la quale ultima è iscritto allo ordine del giorno il disegno di legge che prevede egualmente la erogazione di un aumento del contributo dello Stato. D'altra parte, da quando la Corte dei conti ha fatto la pronunzia di cui ho fatto menzione non possiamo non tener conto di certe questioni basilari. Ho ammonito che, se la Commissione acconsente, sarebbe opportuno discutere della interpretazione dell'articolo 81 e stabilire una direttiva generale; ma se si ha fretta di passare alla approvazione del disegno di legge in esame, allora occorre limitare la erogazione dell'aumento del contributo ordinario all'esercizio finanziario in corso. La Commissione è liberissima di decidere come vuole: è chiaro però che non si può stabilire oggi un modo di procede-

re e negarlo domani: occorre cioè che sia prima risolta la questione di principio, proposta dal momento in cui la Corte dei conti ci ha rifiutato la registrazione di taluni decreti.

PRESIDENTE. La Commissione sa quanto io sia ligio al senso del dovere e come interpreti fedelmente i desideri affermatasi, perchè tutti sanno che nell'adottare qualunque decisione noi tutti ci ispiriamo sempre alla giustizia e alla equità. Io mi preoccupo continuamente del fatto, pericoloso, di creare dei precedenti, e quindi le condizioni per cui in futuro non si possa agire con quella serenità e senso del dovere sui quali noi tutti fondiamo il nostro lavoro. Non è il caso particolare del contributo all'Unione italiana ciechi che mi sollecita a fare tali considerazioni, ma la preoccupazione che si arrivi a stabilire delle norme in contrasto con le regole vigenti. A me pare pertanto che, quando noi approvassimo lo stanziamento a favore dell'Unione italiana ciechi per l'esercizio in corso, restando a verbale che il pensiero unanime della Commissione è quello che tale aumento di contributo debba essere sanzionato, nei modi previsti, anche per gli esercizi futuri, raggiungeremo lo scopo di far fronte alle esigenze della Unione italiana ciechi senza che il provvedimento da noi approvato presenti pecche o che si riveli sia pure parzialmente inoperante. Sarò grato alla Commissione se vorrà precisare il suo punto di vista su tale argomento.

MARINA. Io sarei di quest'avviso: di accogliere la proposta così come l'ha fatta il nostro Presidente, ma contemporaneamente presentare un ordine del giorno, nel quale si spieghi esattamente come si pone la questione e perchè desideriamo che questo ordine del giorno costituisca un impegno per il Governo di stanziare nei bilanci prossimi 50 milioni di contributo all'Unione italiana ciechi, così come la Commissione propone. Conciliamo le due esigenze: dell'approvazione immediata di questo disegno di legge a tutta tranquillità per i ciechi, insieme ad un ordine del giorno che, se accolto dal Governo, potrebbe essere una assicurazione che anche negli esercizi futuri i 50 milioni saranno stanziati.

Mi pare che tale proposta potrebbe essere accolta da tutti i colleghi.

SPAGNOLLI, *relatore*. Bisogna stare con i piedi sulla terra. In questi giorni ho avuto molti colloqui con i responsabili dell'Unione italiana ciechi e devo dire che in quell'ambiente c'è una aspettativa soltanto per il contributo da stanziare sul bilancio 1957-58 e non c'è, invece, alcuna aspettativa per il contributo dell'anno scorso, che non si è ottenuto per la lunga giacenza del disegno di legge. Io farei una proposta transattiva: accogliere — diciamo, con le necessarie riserve perchè evidentemente noi dobbiamo essere piuttosto pensosi, come ha detto il Presidente, di non creare pericolosi precedenti nè conflitti con la Corte dei conti — la richiesta dei ciechi, e dare intanto alla Unione italiana ciechi, che non se lo aspetta, anche il contributo per il 1956-57. Infatti l'Unione, visto che siamo arrivati già a metà esercizio del 1957 non fa certo più assegnamento sul contributo del passato anno ed accoglierà con entusiasmo e gratitudine i due contributi che insieme ammontano a 60 milioni di lire. In questa maniera non tocchiamo la questione di impostazione e diamo una dimostrazione di sensibilità e di solidarietà nei confronti dei ciechi.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Circa la copertura dell'onere derivante dal provvedimento di legge è chiaro che non si può dare corso ora a un contributo che doveva stanziarsi nell'esercizio finanziario 1956-1957. Per tutto il resto del disegno di legge lo onorevole relatore Spagnolli ha messo in rilievo opportunamente due premesse e il senatore Trabucchi ha fatto una pregiudiziale; credo che su tutte e tre le questioni occorre che la Commissione porti il suo esame, non alla cieca, anche se si deve provvedere per i ciechi.

Una premessa fatta dal relatore è che precedentemente l'Unione italiana ciechi faceva l'assistenza globale completa, come poteva, a tutti i ciechi; successivamente lo Stato ha provveduto all'assistenza ai ciechi con la creazione di un'Opera nazionale dei ciechi civili, la cui creazione avrebbe potuto, a rigore, far sparire anche l'Unione italiana ciechi, in quanto

tutto quello che lo Stato destinava e stanziava doveva trovare il suo canale ordinario attraverso l'Opera. Senonchè, essendo l'Unione un ente morale ed essendosi largamente resa benemerita nei confronti dei ciechi, essa ha trovato altre forme di assistenza, cui ha accennato il senatore Schiavi (il libro parlato col sistema Braille, il trapianto della cornea ecc.) In questa situazione l'Unione italiana ciechi poteva annoverare tra le sue entrate anche il cospite derivante dalla vendita del contrassegno per i veicoli a trazione animale, di cui si è parlato.

Come nasce questo disegno di legge? Nasce dal fatto che un altro disegno di legge, portante il numero 1515 e avente per oggetto modificazioni a tale disposizione in materia di contrassegno di circolazione per i veicoli a trazione animale, dovrebbe venire approvato e pertanto la tassa di cui sopra sarebbe soppressa. Ma quest'ultimo disegno di legge non è stato approvato, nè si sa quando e se sarà approvato. Manca la premessa, la base per cui il disegno di legge in esame potrebbe essere approvato giacchè non è stata soppressa la tassa da cui attinge l'Unione italiana ciechi i milioni che afferma di non incassare. Però l'onorevole relatore ha fatto anche presente una circostanza che è la prova dell'amore che tutti — democristiani e non — portano ai ciechi (e questo anche per rispondere al senatore Mariotti che ha fatto ricorso a questi motivi affettivi e morali) e cioè che sapendosi che questa tassa di circolazione sarebbe stata soppressa parecchi non l'hanno più pagata; perciò non è che l'Unione ciechi non percepisca più tutta la tassa, ma ha cominciato a percepire meno di quello che era previsto: se le mie orecchie hanno bene inteso l'Unione ha incassato nel 1956 cinque milioni in meno e nel 1957 incasserebbe undici milioni in meno. Ad oggi il degrado delle entrate per questo scopo per l'Unione ciechi è di 15-16 milioni: questo e non altro. Possiamo prevedere quello che sarà nel futuro il ritmo delle entrate in meno, ma questa è la situazione di oggi.

Poi viene la pregiudiziale del senatore Trabucchi, e questa è una questione più grossa; non sarei del parere di rimandare tutto a quando si discute la pregiudiziale, ma piuttosto

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

sto aderirei alla proposta del Presidente, accettata dal senatore Cenini, di provvedere intanto alle necessità immediate e provate della Unione italiana ciechi. Quanto è venuto meno per la situazione che si è creata? 15 milioni? Allora diamo 15 milioni; possiamo anche essere più larghi, e cioè dare qualcosa per gli esercizi futuri, diamo 15, 20, 25, 30 milioni, ma come contributo, che abbia lo scopo di sopprimere alla diminuzione di entrate che per ora sta subendo l'Unione italiana ciechi.

Quando con l'approvazione del provvedimento che ha originato questa contrazione degli introiti sarà soppressa la tassa e verrà meno il relativo gettito, allora sarà il caso di vedere se si possa dare un contributo continuativo ed in quale modo, perchè è evidente che per dare un contributo continuativo non si può attingere al fondo per le spese impreviste; infatti, da quando io sono in questa Commissione a rappresentare il Governo ho visto, sì, precedenti di stanziamenti fatti sul fondo per le spese impreviste, ma *una tantum*, non continuativamente.

Concludendo, io accetterei senz'altro la proposta del Presidente, purchè si mantenga nei limiti della cifra di cui oggi difetta l'Unione italiana ciechi e cioè 15 milioni.

Se volete essere più generosi, prevedendo che l'anno venturo non ci sarà ancora la soppressione della tassa che viene a diminuire gli introiti dell'Ente nè la proposta di un'altra legge, si può anche vedere di allargare la cifra, ma in questo caso con una precisa destinazione, che cioè la somma di 15, 20, 25 milioni, che voi determinerete, sia destinata a coprire le minori entrate che l'Unione italiana ciechi sta subendo per la diminuita riscossione della tassa.

MARINA. A questo bisognerebbe aggiungere il minor valore che hanno ora i 20 milioni iniziali ed i maggiori oneri che l'Unione ciechi si è assunta attualmente, con la questione dei trapianti cornei, con i progressi dell'audizione per ciechi ed altri problemi, per cui la Unione affronta, effettivamente, una spesa maggiore.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Queste argomentazioni non rientrano nella relazione al disegno di legge.

MARINA. Possiamo però aggiungerle noi essendo a conoscenza dei fatti.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io mi attengo al disegno di legge perchè non ho prove sugli altri argomenti addotti e dovrei avere la relazione dei vari uffici per dire quale è il relativo impegno per questa assistenza ecc.; quindi credo che sia una questione da non risolvere oggi, in questa sede, a questo tavolo, ma eventualmente dopo, con tutti gli elementi che potremo avere riguardo a questo ampliamento di assistenza.

Oggi quindi, per rimanere nell'ambito del disegno di legge in esame, ci dobbiamo rifare alla minore entrata che di fatto all'Unione italiana ciechi deriva per questo stato di cose.

ANGELILLI. Io sono d'accordo sulla proposta del Presidente, ma desidero far presente che noi ci troviamo di fronte ad una categoria particolare, e che dobbiamo anche tenere conto del progresso scientifico che si è avuto in questo campo; quindi considererei l'opportunità di accettare la proposta del Presidente integrata da quella del senatore Spagnolli, con un voto della Commissione che impegni il Governo per gli esercizi futuri.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ricordate, nel voto, che esiste l'Opera nazionale, che costa allo Stato vari miliardi di lire all'anno.

ARCUDI. A me dispiace che si faccia una discussione così lunga. Volevo dire all'onorevole Riccio che non è che noi diamo questa somma solo per integrare ma anche per dare la possibilità di incrementare l'assistenza, di ampliarla anche in relazione ai progressi scientifici. Io accetterei la proposta del Presidente e del senatore Spagnolli, ma con il voto della Commissione per un impegno del Governo negli esercizi futuri.

PRESIDENTE. Desidero pertanto ricordare alla Commissione la mia proposta, che è

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

145ª SEDUTA (21 novembre 1957)

quella di affermare il concetto che la Commissione concorda nel pensiero che all'Unione italiana ciechi sia necessario un aiuto, un sussidio di 50.000.000 all'anno; questo per l'esercizio in corso perchè possiamo provvedere solo per l'esercizio in corso. Si potrà poi stabilire, come ha detto il senatore Marina, che il pensiero della Commissione venga attestato in un ordine del giorno.

C'è poi un punto che è stato sollevato, e sul quale richiamo l'attenzione del Sottosegretario, che in realtà sono stati chiesti 50 milioni ritenendo che l'Unione avesse solo da far conto su questa entrata, mentre, invece, sembra secondo quanto è stato riferito, che l'entrata per la targa dei veicoli rurali, stanziata in 30 milioni circa, ora ridotta a 15 milioni, che comunque per quest'anno sarebbero assicurati.

Quindi io farei rilevare al relatore che, tenendo conto del fatto che noi diamo i 30 milioni e che 15 milioni sono ancora assicurati da questa entrata, la cifra che in questo esercizio l'Unione italiana ciechi viene ad avere è di 45 milioni.

Resta però fermo il fatto che noi pensiamo che siano necessari 50 milioni e quindi per lo esercizio futuro sarà provveduto in questo senso: se sarà ricostituita la tassa sui veicoli ci saranno già 30 milioni ed allora metteremo la differenza.

ASARO. Dopo la precisazione del signor Presidente, vorrei rilevare che la questione del minore ricavo dalla applicazione delle targhe sui veicoli non è dell'entità considerata dal rappresentante del Governo, perchè è stato riconosciuto che l'applicazione di queste targhe non è obbligatoria in quanto si tratta solo di formalità, in occasione di verifiche periodiche di questi veicoli.

Conseguentemente, se finora, appunto per la considerazione che ha avuto l'Ente a cui è stata affidata la stampigliatura, c'è stata una certa adesione ed un certo concorso per l'acquisto di queste targhe, il fenomeno di non aderire più avrà uno sviluppo notevole per cui vorrei consigliare al Presidente di voler attenuare la portata della sua considerazione e voler ritenere che in effetti l'esigenza rimane tale, ossia

l'Unione italiana ciechi non riscuoterà più nulla per la targazione.

PRESIDENTE. Allora propongo che siano dati intanto 30 milioni per l'anno prossimo; se l'Unione non riscuoterà più niente di importo della tassa, se ne daranno 50, altrimenti si terrà conto di quanto avrà riscosso.

MARINA. Una volta presentato l'ordine del giorno giudicherà il Governo.

SPAGNOLLI, *relatore*. Io vorrei riconfermare quello che ho detto prima, e cioè la mia proposta che anche per il 1956-57, oltre che per il 1957-58, venga assicurato il contributo di 30 milioni, impegnando il Governo a considerare con attenzione gli scopi assistenziali dell'Unione ed a procedere in conformità per l'avvenire.

Questa è una tesi media.

Dal 1950 sono passati sette anni e c'è stato il solo aiuto del provento delle targhe, mentre si è avuto un ulteriore allargamento dei compiti ecc.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, firmato dai senatori Mariotti, Marina, Angelilli, Ponti, Spagnoli, Arcudi, De Luca Luca, Asaro, Schiavi, Roda e Tomè è del seguente tenore:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, considerato insufficiente il contributo ordinario di lire 20 milioni a favore dell'Unione italiana ciechi, di cui alla legge 2 aprile 1950, n. 626, approva il disegno di legge n. 1597 che porta detto contributo a lire 50 milioni, limitatamente agli esercizi 1956-57 e 1957-58;

impegna il Governo, in considerazione degli alti scopi assistenziali, culturali e professionali espliciti dalla Unione a favore dei ciechi civili, a predisporre, per gli esercizi futuri, i provvedimenti necessari perchè l'Unione possa per l'avvenire disporre di mezzi adeguati ad assolvere e a realizzare le sue alte finalità ».

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Accetto come invito la seconda parte del-

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

145ª SEDUTA (21 novembre 1957)

l'ordine del giorno, non posso accettare la prima per i motivi già esposti e condivisi dal Presidente e da altri commissari, in quanto, limitandosi la minore entrata subita dall'Unione italiana ciechi a soli 15 o 16 milioni, non vedo perchè non basti per questo un contributo di 30 milioni, tanto più che si è d'accordo sulla opportunità di concedere in futuro un aumento del contributo fisso, specie se dovesse scomparire del tutto la entrata proveniente dalla vendita delle targhe per i veicoli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla discussione degli articoli.

Art. 1.

A decorrere dal 1º gennaio 1957 il contributo annuo ordinario in favore dell'Unione italiana ciechi, di cui al secondo comma della legge 28 luglio 1950, n. 626 è elevato da lire 20.000.000 a lire 50.000.000.

In base all'orientamento manifestatosi in seno alla Commissione il relatore propone il seguente nuovo testo dell'articolo:

« È concesso un contributo straordinario in favore dell'Unione italiana ciechi di lire 60 milioni ».

RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Dichiaro che il Governo accetta la nuova formulazione dell'articolo, però limitatamente ad un contributo straordinario di lire 30 milioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo nel testo proposto dal relatore.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura del maggiore onere di lire 30 milioni derivante dalla presente legge si farà fronte per l'esercizio finanziario 1956-57 mediante corrispondente riduzione al capitolo 494, relativo al fondo di riserva di previsione delle spese del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Anche di questo articolo il relatore ha presentato un nuovo testo, così formulato:

« Alla copertura dell'onere si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste stanziato sul capitolo 497 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Mariotti ed altri il seguente ordine del giorno:

« La 5ª Commissione finanze e tesoro del Senato, considerando insufficiente il contributo ordinario di lire 20 milioni a favore della Unione italiana ciechi, di cui alla legge 28 aprile 1950, n. 626, approva il disegno di legge n. 1597, che porta detto contributo a lire 60 milioni, limitatamente agli esercizi 1956-57 e 1957-58;

impegna il Governo, in considerazione degli alti scopi assistenziali, culturali e professionali, esplicitati dalla Unione a favore dei ciechi civili, a predisporre, per gli esercizi futuri, i provvedimenti necessari perchè l'Unione possa per l'avvenire disporre di mezzi adeguati ad assolvere e a realizzare le sue alte finalità ».

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)145^a SEDUTA (21 novembre 1957)

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rinnovo le riserve espresse al momento della presentazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno.

(È approvato).

Avverto che, in relazione al nuovo testo approvato, il disegno di legge assumerà il seguente nuovo titolo:

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Unione ciechi ».

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari